

«Reagire all'emergenza economica con una compattezza da sistema Paese»

—di Nicoletta Picchio 28 agosto 2016



Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, ieri a Capri per la presentazione del libro di Massimo Lo Cicero: «Quale politica economica, Europa, Italia, Mezzogiorno»

Reagire con una compattezza da sistema paese. Con una visione di futuro a medio termine e individuando dove vogliamo che sia l'Italia nei prossimi anni. La vicenda terribile del terremoto ha dimostrato che di fronte alle emergenze siamo in grado di reagire con determinazione e di affrontare i momenti di grave difficoltà. «Dovremmo prendere ad esempio questa determinazione che stiamo dimostrando come italiani e avere la stessa consapevolezza e la stessa capacità davanti alle questioni economiche, tenuto conto che abbiamo avuto un calo di 9 punti di pil dal 2008 ad oggi». Vincenzo Boccia risponde alla prima domanda del moderatore, presentando il libro dell'economista Massimo Lo Cicero, dal titolo "Quale politica economica, Europa, Italia, Mezzogiorno". E pone, sottolinea, una questione di «metodo». Non abbiamo maturato la consapevolezza, ha aggiunto il presidente di Confindustria, della gravità

della questione economica, «rischiamo di essere un paese che vive di confronto e muore di conflitto».



MEETING DI RIMINI 21 agosto 2016

Legge di stabilità, Boccia:
«Servono scelte selettive,
no assalti alla diligenza»

La legge di bilancio dovrebbe essere l'occasione per avviare quello che Boccia definisce il circolo virtuoso dell'economia: una politica dell'offerta e non della domanda, che agisca sui fattori.

«Siamo il secondo paese industriale d'Europa dopo la Germania», con l'«orgoglio» di questa posizione, ma contemporaneamente la «rabbia» di sapere di poter essere primi se l'Italia non avesse una serie di handicap rispetto ai tedeschi:

30% in meno di produttività, 30 % in più di costo dell'energia, il 20% in più di total tax rate. Occorre recuperare competitività, puntando su più produttività, più investimenti, più salari, più credito.

E superare quel dualismo che vede il Mezzogiorno ancora distante dal resto l'Italia, con un reddito pro capite che è la metà del Centro-Nord, come hanno messo in evidenza gli altri relatori, Marco Zigon, numero uno della Getra, Mario Mustilli, economista, e Lo Cicero.

«Il Sud ha il doppio dei problemi del paese, occorre il doppio delle misure che servono all'Italia, ma bisogna evitare di fare otto politiche territoriali regionali», ha sottolineato Boccia. Aggiungendo che bisogna avere «la pazienza di aspettare il flusso temporale tra causa ed effetto, dandoci un'idea a lungo termine di dove vogliamo arrivare». È sempre la Germania l'esempio: oggi la Cancelliera Angela Merkel raccoglie gli effetti delle politiche sulla produttività di Gerhard Schroeder: «Si sono posti 15 anni fa la domanda su quale paese realizzare ed hanno imboccato il percorso». La stessa cosa deve fare l'Italia che è un grande paese industriale. Con scelte adeguate di politica economica.

«Confindustria vuole essere ponte tra i problemi delle imprese e quelli del paese», ha rilanciato Boccia. Se si detassano i premi di produttività sul secondo livello di contrattazione, è il pensiero del presidente di Confindustria, si possono aumentare i salari, aumentando la competitività delle imprese e del sistema paese. Arrivando in questo modo ad una politica della domanda, «ma partendo dall'offerta».

Quanto all'Europa, oggi si vive una discrasia tra la politica monetaria, «anticiclica» e una politica economica che va in direzione opposta. «Negli Usa, dove c'è coerenza, assistiamo ad una crescita». È importante quindi l'integrazione della politica economica europea. La scelta del sì al referendum si va ad inserire in questo contesto: «La stabilità governativa è un elemento indispensabile per lo sviluppo del paese e per avere un progetto a medio termine. Così come è necessario risolvere il problema del conflitto tra Stato e Regioni».